



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali



Alberto Garlandini
Presidente di Associazione
Abbonamento Musei e Presidente
di ICOM Foundation

Le parole della cultura è il titolo sfidante del nostro Ravello Lab 2023. La *Lectio* di Piero Dorflès su *Le parole della cultura non sono mai ostili* e il position paper preparato da Pierpaolo Forte che introduce il Panel 2 su *Le relazioni culturali internazionali* ci offrono stimolanti spunti di discussione.

Con piacere ho verificato che molte parole chiave del dibattito odierno sulle relazioni culturali internazionali sono le stesse che attraversano il dibattito museologico internazionale. Mi riferisco in particolare a pluralismo, dialogo interculturale, riconciliazione, diversità, globalizzazione, mondo digitale, sviluppo sostenibile, cooperazione, Agenda 2030.

L'Ambasciatore Francesco Caruso ha iniziato il suo *keynote speech* sulle relazioni culturali internazionali guardando allo scenario del secondo dopoguerra. Il punto di partenza del mio contributo si colloca nello stesso periodo. Il 16 Novembre 1946, in concomitanza con la prima Conferenza Generale dell'UNESCO, Chauncey Jerome Hamlin, Presidente del Board of Trustees del Buffalo Museum of Science, e George Salles, *Directeur des Musées de France*, convocarono l'Assemblea costitutiva dell'International Council of Museums al Louvre di Parigi. L'assemblea riunì i direttori di importanti musei di quindici paesi, con l'appoggio di molti altri da tutto il mondo. Ricordo questo importante evento della comunità museale internazionale, perché i padri fondatori di ICOM, coscienti delle rovine morali e materiali lasciate dalla seconda guerra mondiale, vollero che la cooperazione internazionale, la mutua comprensione e lo scambio culturale globale fossero le colonne portanti della missione dei musei per un futuro di pace e di benessere. Nelle storiche *Founding Resolutions* approvate da ICOM nel 1946 ricorrono testualmente queste parole.

Organizzazioni internazionali culturali non governative come ICOM svolgono un ruolo determinante nello sviluppo di efficaci relazioni culturali, ovviamente in stretta cooperazione con le organizzazioni intergovernative come l'UNESCO.

Dopo 75 anni gli ideali della cooperazione culturale internazionale sono sempre più attuali. Nel 2022, mentre stavamo uscendo dall'emergenza COVID, la guerra è tornata in Europa, con l'invasione russa dell'Ucraina, e ora nel Mediterraneo con

l'aggressione a Israele da parte di Hamas. Ciò ha creato nuovi disastri e nuove tragedie.

Purtroppo, il mondo è attraversato anche da molti altri conflitti, di cui si parla e ci si occupa troppo poco. Gli istituti specializzati internazionali ci danno un quadro terribile. Ad esempio, l'*Uppsala Conflict Data Program*, un programma di ricerca sui conflitti realizzato dall'Università svedese di Uppsala, denuncia che nel mondo sono in atto 170 violenti conflitti, di cui 54 tra stati, piccoli, medi e grandi.

Come esponente del mondo dei musei vorrei ribadire quanto sia importante che anche nelle situazioni più tragiche si riescano a mantenere aperti canali di comunicazione e di ascolto. Gli operatori culturali non possono essere considerati necessariamente corresponsabili delle orribili politiche dei loro governi e dei loro leader. Anche in situazioni di conflitto, le organizzazioni culturali devono sforzarsi ogni giorno di mantenere vivo il dialogo e di non cancellare rapporti personali e professionali costruiti in anni di lavoro comune. Le condizioni per una pace giusta e durevole si costruiscono anche prima e durante il tempo dei conflitti, non solo al loro termine.

I musei, come gli altri istituti culturali, aiutano a costruire relazioni e percorsi di pace. La museologia contemporanea ci consegna una visione del museo in cui il patrimonio culturale è memoria attiva e impegno civile. I musei sono istituti di riconciliazione e di democrazia, istituti del pensiero critico e del pluralismo. Il rispetto delle diversità, la promozione della convivenza pacifica e il libero scambio delle idee sono connaturati all'idea stessa di museo.

Presento tre esempi di come i musei possano contribuire allo sviluppo di positive relazioni culturali internazionali. Si basano su mie esperienze personali.

Nel 2017 il tema della Giornata Internazionale dei Musei di ICOM fu *"Musei e storie controverse: raccontare l'indicibile nei musei"*. La discussione coinvolse i musei di tutto il mondo



e si focalizzò su come i musei possano e debbano essere luoghi in cui si discute anche delle esperienze traumatiche e divisive che attraversano le comunità e sono frutto degli errori e degli orrori del passato. La presa d'atto che esistono storie controverse e che le si può e deve affrontare è un primo, decisivo passo verso la riconciliazione. Nel 2017 ero a Kyoto in Giappone per celebrare l'International Museum Day e ho partecipato con grande interesse ad un inedito dibattito tra colleghi e storici di Corea e di Giappone che si sono confrontati civilmente e con onestà sulle tragedie avvenute durante la sanguinosa seconda guerra mondiale.

Un altro esempio positivo riguarda l'area del Mediterraneo. Prima del COVID sono stato invitato al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi per l'anniversario dell'attentato al Museo avvenuto nel 2015, quando due giovani terroristi massacrarono 23 visitatori, fra cui quattro italiani. Il Museo del Bardo non solo ha voluto mantenere la memoria di tali tragici eventi, ma ha anche conservato le tracce degli spari in alcune vetrine, come testimonianza materiale di quelle ore di terrore. La commemorazione comprese la commovente inaugurazione di un marmo collocato alla entrata del Museo che riportava i nomi di tutte le vittime, una bella mostra di epigrafi e di steli funerarie imperiali provenienti dalla Tunisia e conservate agli Uffizi di Firenze e un convegno sugli standard internazionali per la gestione dei musei. Le iniziative furono il frutto della stretta collaborazione dei due musei con l'appoggio dei governi nazionali e regionali. La mostra rappresentava la concreta manifestazione di quanto la storia e il patrimonio culturale



della Tunisia e dell'Italia siano interrelati e debbano essere la base per relazioni di pace e di sviluppo comune.

Un terzo esempio che vorrei presentare riguarda il Pakistan. Un mese fa sono stato nuovamente invitato a partecipare ad una conferenza internazionale a Lahore, nel Punjab, per discutere del futuro dei musei e del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Prima del COVID ero già stato invitato dall'Associazione dei musei del Pakistan, dall'Università di Lahore e dal Governo pakistano ad un convegno internazionale sul museo e l'area archeologica di Harappa, la civiltà della valle dell'Indo del terzo, secondo e primo millennio avanti Cristo. Si tratta di una civiltà preislamica a cui il governo pakistano ha dedicato un'attenzione significativa sia in termini di investimento finanziario sia di valorizzazione storica e culturale. Anche questo mi pare un bell'esempio di come sviluppare relazioni culturali internazionali.

Un altro termine chiave che ricorre nel nostro odierno dibattito è "mondo digitale". Gli strumenti offerti dalla rivoluzione tecnologica sono certamente una grande opportunità per raggiungere nuovi pubblici, per sperimentare nuove modalità di comunicazione e di partecipazione e per promuovere le relazioni internazionali. Molti musei lo hanno dimostrato concretamente durante le chiusure imposte dalla pandemia.

C'è però una criticità che dobbiamo affrontare. La comunicazione digitale non è efficace per tutte le fasce di pubblico. C'è una parte della popolazione che per età, formazione e contesto socio/economico per accostarsi alla cultura, al patrimonio e allo scambio culturale ha bisogno di altri strumenti, più legati alla dimensione relazionale e sociale.

Recenti ricerche internazionali confermano il profondo *digital divide* che esiste su scala planetaria e nei singoli paesi. Più di tre miliardi di persone, cioè il 40% della popolazione mondiale, non sono utenti internet attivi a causa dell'analfabetismo digitale e della mancanza o del malfunzionamento delle infrastrutture digitali. Non possiamo disinteressarci di questa parte delle nostre comunità e dobbiamo sviluppare attività culturali che sappiano coinvolgere anche loro.

Proficue relazioni culturali internazionali sono anche la condizione indispensabile per raggiungere i 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. In questi anni di conflitto e di crisi economiche e sociali ho colto nuove sensibilità nei decisori pubblici e nelle politiche culturali pubbliche. Molti governi e le organizzazioni intergovernative sono

sempre più coscienti che la cultura e gli istituti culturali come i musei svolgono un ruolo cruciale per il successo dell'Agenda 2030. I diritti culturali, il patrimonio culturale, la difesa delle diversità e la creatività sono componenti centrali di uno sviluppo umano e sostenibile. Senza cultura non può esserci sostenibilità.

In conclusione, vorrei dire che, come Presidente di ICOM, ho partecipato a non pochi summit internazionali e ho ascoltato esponenti di governi nazionali e di organizzazioni intergovernative come l'UNESCO, l'OCSE, l'Unione Europea esprimere un sincero apprezzamento del ruolo che la cultura e i musei svolgono nel costruire un futuro sostenibile e di pace per le nuove generazioni. Penso alle prime riunioni dei ministri della Cultura dei paesi del G7 e del G20 avvenute negli ultimi anni. Sono state volute fortemente dalle Presidenze Italiane e si sono concentrate sull'importanza della cultura e delle istituzioni culturali. Ho notato con piacere che la Presidenza indiana del G20 nel 2023 ha proseguito in questo percorso di valorizzazione della cultura iniziato dall'Italia.

In questi summit internazionali si gettano i semi di un futuro migliore e la *Lectio* di Piero Dorfles ha confermato quanto le parole siano pesanti. Certo bisogna passare dalle parole ai fatti, e i Governi sono i primi a doverlo fare. E poi spetta anche alle organizzazioni culturali non governative e intergovernative e ad ognuno di noi dare il proprio fattivo contributo.



Alberto Garlandini

Museologo ed esperto in gestione del patrimonio culturale. Già Presidente di ICOM dal 2020 al 2022, è Presidente di ICOM Foundation, Presidente dell'Associazione Abbonamento Musei, Presidente del Governing Board dell'International Journal of Intangible Heritage, Seul, Corea, Presidente del Comitato Scientifico del Museo delle Scienze – MUSE di Trento, membro del Comitato Scientifico della Fondazione Brescia Musei, del Comitato scientifico di Villa Reale e Parco di Monza, del Consiglio Direttivo di Federculture, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa Museo Ruffoni, Isola Pescatori, Stresa.

È stato Presidente dell'ICOM International Museum Research and Exchange Centre di Shanghai, Cina (2020-2022), Direttore Generale Cultura e Cinema di Regione Lombardia (2010-2013), Presidente di ICOM Italia (2010-2014), Presidente del Comitato Organizzatore della Conferenza Generale di ICOM a Milano (2016), Presidente del Museo del Paesaggio, Verbania (2021-2022), componente del Consiglio di Amministrazione del Museo di Palazzo Ducale a Mantova (2015-2020).